

SAM STONER
**CEM&TERY
CAFE**



HORROR



HYPETALES

SAM STONER

Cem&Tery Cafe

SAM STONER

Cem&Tery Cafe

Copyright © 2017 Sam Stoner

All rights reserved.

Hypetales

Copertina e impaginazione di Idee Creative

www.idee-creative.it

<http://www.samstoner.it>

samstonerblog@gmail.com

Quest'opera è un prodotto dell'immaginazione dell'autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti o a persone reali, viventi o scomparse, è puramente casuale.

Era una radiosa mattina invernale. Il sole piombava di taglio sull'opalescente foglio di ghiaccio sul quale la notte aveva scritto il suo sogno madreperlato. John, dietro il bancone del Cem & Tery Cafè, sonnecchiava come non gli capitava da tempo, dando riposo ai suoi duroni che rendevano ogni passo l'espiazione di peccati mai commessi. I clienti quella mattina scarseggiavano, più o meno come scarseggiavano i rom nei pressi della villa del beneamato ministro sinistrorso liberale e ufficialmente aperto alla miscellanea multietnica. Quella perseguita a suon di manganelli, ma solo nei pressi della sua prezzolata magione. Tutti erano impegnati nelle ultime compere di Natale. Affollavano grandi centri commerciali e le vie del centro ben decisi

a barattare le centinaia di ore passate in celle chiamate uffici, con un nutrito numero di nastri colorati avvinghiati, come l'abbraccio di Giuda, a scatole magiche da lasciare sotto l'albero. In fondo alla sala si vedeva la sagoma di una falce, non quella raffigurata sulle bandiere rosse avvolte intorno ai milioni di cadaveri mai citati nei libri di storia, ma quella alta con il manico lungo, usata dai contadini prima dell'avvento delle trebbiatrici. L'astante era coperto dagli alti sedili rossi allineati lungo la vetrina, si sentiva solo una masticazione vigorosa, accompagnata da grugniti e rutti. Il campanello sopra la porta d'entrata tintinnò. John non si scompose, l'unico movimento che concesse al proprio corpo, appoggiato su uno sgabello, fu quello delle palpebre che si dischiusero solo di qualche millimetro.

- Porca quella di troia! - tuonò il nuovo arrivato richiudendo la porta dietro di sé. - Là fuori fa un freddo boia. - E batté i piedi sul pavimento, scrollando dagli scarponi il miscuglio di neve e fango.

Si avvicinò al bancone, nel punto dove si trovava John e, quasi sottovoce, chiese: - Ehi Johnny, com'è l'umore del gran capo?

John, come sua abitudine, rispose con un lieve

cenno della testa: annuì e socchiuse appena le palpebre. Nel suo gergo valeva per un “vai pure, è di buon umore, oggi.”

- Grazie bello! – rispose sempre sottovoce il nuovo entrato e si diresse verso il fondo del locale con passi leggeri. Il bancone in acciaio scorreva alla sua destra come un fiume di ghiaccio screziato dal rosso degli sgabelli e rattivato dal fetido puzzo di una carogna in putrefazione che l'ospite lasciava dietro di sé. Arrivato alle spalle di quell'energumeno intento a divorare la colazione, disse: - Morte! Gran figlio di puttana, come butta?

Il cliente seduto al tavolo non si scompose, si limitò a rispondere: - Salve Aids, poggia il tuo grasso culo sul sedile.

Aids si sedette, non senza qualche difficoltà, emettendo una simpatica sinfonia dalle chiappe.

- Scusa Morte, - grugnì Aids. – È che sotto le feste l'intestino è più sensibile, ingoio tanta di quella robbaccia. - Fammi compagnia, che prendi?

- Prenderò solo una camomilla, non vorrei vomitarti addosso.

- Una camomilla, John! – disse Morte, facendo uscire quelle tre parole tra un morso e l'altro.

Morte stava finendo di divorare un agente di

borsa, di quelli che piazzano sul mercato azionario titoli pregiati quali bond argentini, azioni Parmalat, obbligazioni Enron.

- Buono? – chiese Aids.

- Appena commestibile. Questi stronzi hanno una fottuta pellaccia.

- Allora, dimmi un po' Morte, come va quest'anno?

- Non mi lamento, – rispose Morte. – Con l'ultimo terremoto in Giappone ho fatto il pieno. Anche se non c'è molto gusto. La sola nota positiva è che mi sono fatto una bella nuotata. Mi mancava. Morte tossicchiò un po' e riprese a divorare il cranio dell'agente di borsa.

- Ecco la camomilla, – disse John con quella sua stanca faccia sgualcita.

- Ce l'hai messo lo zucchero? – chiese Aids. La risposta arrivò lenta e ruvida.

- Dieci zollette.

- Sei un tesoro, John. Ti scoperei!

- Grazie del pensiero, ma puoi tenerti il pesce tra le gambe. – E si voltò lentamente, con la sua solita flemma, riportando corpo e divisa sporca di salsa e sudore dietro il balcone.

- Cazzo, quel John è proprio una sagoma.

- Uh, uh, - fece Morte, prima di ingoiare mezzo

litro di Pepsi che scatenò un rutto così forte che a confronto le grida della coscienza dei giudici abituati a scarcerare killer della strada, stupratori e bande di romeni, erano lievi sussurri.

- Alla salute! - disse Aids, bevendo un sorso della camomilla che lo mandò in estasi.

- Uhhh, è davvero favolosa, - continuò Aids. - Non capisco come ci riesca...

- Semplice, - disse Morte. - Per filtrare i fiori usa i collant della nonna, quella che batte agli ex mercati generali. Quel sapore particolare è il pus giallo che gli esce dalla fica. Ha la candida la vecchietta.

- Ma come?! - ribatté stupito Aids. - Quella stronza di Candida ha fatto visita anche alla nonna di John?

- Caro Aids, i tempi sono cambiati. Non c'è più rispetto per nessuno. - E trangugiò un testicolo del broker con del curry.

Finalmente il sole liberò dal suo abbraccio il palazzo dall'altra parte della strada, insinuandosi nel locale con la stessa determinazione di una maestra di asilo nelle mutandine dei bambini, copulando con il legno, l'acciaio e il cristallo, per poi lasciare traccia del suo passaggio nel tepore del ricordo.

- Allora Morte, – disse Aids dopo aver buttato giù l'ultimo sorso di camomilla. – Come mai hai voluto vedermi?

- Da quest'anno, – rispose Morte spolpando una tibia, – voglio un resoconto.

- Resoconto? Che significa?

- A essere sinceri... mi sembra che ci sia stata una flessione nel tuo settore. E il fatto che non abbiano trovato ancora un vaccino mi fa pensare che tu stia battendo la fiacca, anzi, per dirla tutta, mi sa tanto che ti stai rammollendo.

- Porca puttana Morte, ma non te ne sta bene una!

- Che vuoi dire?

- Cazzo... sono o non sono la Peste del ventunesimo secolo?

- Eri la peste del ventesimo secolo, nel ventunesimo non esisti più. I finocchi e i drogati li hai decimati tutti nel secolo passato, anzi negli anni ottanta per essere precisi. Roba vecchia.

- Ma se quest'anno te ne ho portati tre milioni! Tre fottuti milioni di cadaveri! E che mi dici dei carboncini? In Africa spopolo: ho più di ventidue milioni di persone contagiate. Sono più famoso di Madonna, Bin Laden e Harry Potter messi assieme.

- Ummm... sì, devo dire che in Africa le cose vanno bene, però sono indigeni. Lo sai che mi diverto di più con gli europei e i pezzi grossi tipo Rock Hudson e Freddie Mercury. Ci vogliono cento battone nigeriane per fare un avvocato europeo. La verità è che ti piace crogiolarti al sole equatoriale e scoparti ragazzine.

- Che stronzo, il solito classista. Forse devo ricordarti che mi devo sbattere l'intero pianeta da solo. Se non sbaglio ti avevo chiesto di mandarmi un aiuto...

- Non rompere con questa storia. Io sono solo da sempre.

- Grazie al cazzo, tu sei il capo. Ci sarà pure un motivo.

- Già, e mi piace esserlo! - disse Morte mostrando la sua perfetta dentatura sporcata di broker.

- Ok, - disse condiscendente Aids.

- Allora facciamo un po' di conti. Iniziamo con America del sud, Asia e India.

- Sì, ma alla svelta, voglio farmi due risate con le stronzate che mi rifilerai con l'Europa e gli U.S.A.

- In Sud America ne ho messi sottoterra ottantamila. Lo so, lo so... considerando il

numero dei pidocchietti potevo fare di più, ma con i duecentomila di quest'anno sono arrivato a oltre due milioni di sieropositivi, il che far ben sperare per il futuro. Così come pure nella zona caraibica. Wowwwwww... certe scopate, Morte, con quelle pubescenti haitiane che non ti dico... Ok, scusa. Comunque, la percentuale di morti e malati è la stessa dell'Africa. Da leccarsi i baffi... ad averceli.

- Ok, ok. Dell'Europa che mi dici?

- Aha! Ho un paio di sorprese.

- Hai Bush nel portabagagli?

- Tu mi vuoi fregare, vero? Con tutti quei morti che ti ha regalato è diventato intoccabile. Comunque le sorprese sono due: l'est europeo e... i ragazzini! Che slam! Russia ed Europa dell'est sono in pole position per numero di sieropositivi: ormai superano il milione! E il tutto in brevissimo tempo. Quei cazzoni di ti spiezzo in due stanno facendo un lavoro coi fiocchi.

- Questo mi piace. Niente male.

- Te l'ho detto Morte, devi avere fiducia. Ricorda che sono sempre la quarta causa di morte su questo fottuto pianeta! - Ti piace proprio incensarti. Va' avanti, che mi dici dei ragazzini?

- Be', qui ho fatto un capolavoro. Ormai sono

oltre un milione e cinquecento mila i sieropositivi tra i quindici e ventiquattro anni. E lo sai perché? Me ne sono stato zitto da una parte, nessuno ha parla più di me e... ecco il colpo di genio! Ho lasciato credere che potevano prendermi solo inzuppando il biscottino. Non pensavo proprio che abboccassero. Così si danno al sesso orale e PAM! Eccomi. Ahahahahahahaha. Che stronzi!

- Sesso orale? Che fanno, se lo raccontano?

- Morte, ma quant'è che non scopi? Se vuoi ti trovo qualche bella fichetta in un salone massaggi di Bangkok. - Lascia perdere, me la mangerei. Insomma di che parli?

- Di pompini e sleccaggi vari.

- Ci voleva tanto? Che nome stronzo... sesso orale.

- Lo so, i soliti umani del cazzo. Insomma Morte, ho superato l'esame o mi declassi a virus influenzale?

- Questo broker aveva un sapore del cazzo, ma la salsa era ottima. Morte si pulisce gli sbavi di salsa sul teschio per poi farlo svanire nell'oscurità del cappuccio, e dice: - Te la sei cavata, Aids, - e puntandogli l'ossuto indice contro, sussurra: - Ma stai in campana, ti tengo d'occhio. Poi, scivola fuori del tavolo: gelido, eterno e maledettamente

elegante come neanche Lagerfield riuscirebbe a essere. Dopo aver preso la falce si avvia verso l'uscita trascinandosi dietro il grigio mantello sfilacciato.

- Ehi Morte, – grida Aids ancora stravaccato sul sedile. - Ma a che cazzo ti serve tutta quella roba? Non l'ho mai capito.

- Stile.

- Ti fa rimediare più fica questo “stile”?

- Fanculo, Aids.

- Ahahahahahhh. Mi fai scompisciare, Morte. Buona caccia...

Fine

